

queste versioni qual'è l'autentica? Tra queste notizie contraddittorie dove sta la verità?

Che io mi sappia, finora il Governo non ha fatto udire in proposito la sua voce relativamente a questa faccenda. E dal momento che queste notizie sono entrate nel dominio del pubblico, io credo che si abbia il diritto di sapere se questi inconvenienti siansi verificati, e in quale misura, o se non abbiano esistito altro che nella fantasia di qualche giornalista.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Balestra. Se questi inconvenienti si sono verificati, sapremo che il Governo con mano ferma, energicamente e sollecitamente ha provveduto. Se poi non si sono verificati, la parola del Governo servirà non solamente a tranquillizzare l'opinione pubblica, ma servirà pure come riparazione a quel personale che fu offeso da queste notizie non vere.

Imperocchè, è inutile dissimularlo, dopo le diverse inchieste fatte in parecchie biblioteche del regno, e che rivelarono molti e gravi inconvenienti, l'opinione pubblica si è allarmata; e si è formato un ambiente di sospetti, di sfiducia, di diffidenze, per modo che qualunque notizia che si riferisca alle biblioteche, vera o falsa che sia, è raccolta con molta facilità.

Nessuno ignora lo scalpore menato un anno fa per la scomparsa di quel libro del Lattanzio. Eppure questo libro è stato un bel giorno trovato negli scaffali della biblioteca.

Può darsi che gl'inconvenienti ai quali ha accennato la stampa, e che io ho ora ricordati, siano una ripetizione della scomparsa del Lattanzio? Io lo credo e lo spero. E tanto più lo credo e lo spero, perchè in mezzo a queste notizie, è venuto fuori il nome di un uomo notissimo nel mondo letterario, e carissimo agli amici e ai suoi concittadini che lo stimano e lo amano per le sue doti di mente e di cuore; uomo che gode tutta la fiducia del Governo, dal momento che occupa uno degli altissimi posti nella vigilanza delle biblioteche.

Prego quindi l'onorevole ministro di volermi dare una risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Desidero rivolgere al ministro una sola interrogazione.

Vedo che sono state stabilite 25,000 lire per lavori di ampliamento e di adattamento nella biblioteca Casanatense, e per restauro ed acquisto di scaffali ad essa occorrenti. Ora io sarei curioso di sapere in che condizione legale sia ri-

masta questa biblioteca. Io seppi, come tutti han saputo, di un processo che fu fatto non so da chi, se dall'ordine dei domenicani o dal Ministero della pubblica istruzione, in seguito al quale processo questa biblioteca non fu, in tutto, riconosciuta di proprietà dello Stato. Tanto che mi si disse un'altra volta, nella discussione del bilancio, che non si era potuto mantenere l'ordinamento anteriore, pel quale il prefetto della biblioteca Vittorio Emanuele era anche prefetto della Casanatense. Il che vuol dire che si è dovuto e si deve spendere in personale per la Casanatense, più di quel che si sarebbe speso se la biblioteca fosse interamente di proprietà dello Stato, e se si fosse potuto mantenere il concetto per cui io prima, ed il ministro che mi seguì, costruimmo quel ponte che unisce la Casanatense alla Vittorio Emanuele.

Adunque, se questa biblioteca non è in tutto e per tutto dello Stato, noi spendiamo, in personale, più di quel che altrimenti spenderemmo. E io domando: a profitto di chi e perchè spendiamo? Ecco quel che vorrei sapere.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Comincerò dall'onorevole Bonghi che mette una domanda molto chiara: quale è la condizione della Casanatense, davanti allo Stato? La storia l'ha fatta in due parole, e due parole bastano a rifarla. A principio, l'onorevole Bonghi congiunse la Casanatense con la Vittorio Emanuele; vi collocò un personale identico, una sorveglianza sola, una sola direzione, ma fu mossa una lite allo Stato. L'onorevole Bonghi ha detto: lo Stato fu perdente. È vero; ma perdente in questo senso: che la Casanatense appartiene allo Stato; purchè lo Stato mantenga la autonomia, la indipendenza assoluta della biblioteca Casanatense. Così dovette essere segregata dalla biblioteca Vittorio Emanuele: i fondi, dal bilancio del Fondo del culto, furono tutti trasportati sul bilancio d'istruzione pubblica, e quindi ha vita da sè, e, purchè le si conservi questa autonomia, la biblioteca Casanatense non può essere sottratta allo Stato.

Bonghi. Bella conclusione!

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. È la sentenza del tribunale.

Ora, questo periodo primo in cui la biblioteca Casanatense faceva un tutt'uno con la biblioteca Vittorio Emanuele, ha dato origine a quel lieve incidente su cui l'onorevole Balestra ha creduto di richiamare l'attenzione del ministro. Dico lieve incidente, molto lieve, malgrado che giornali ricevano e diano inesatte informazioni e si aiuti,